



**MODENA**  
una corte nel cuore d'Europa  
1598 - 1998  
quarto centenario di Modena Capitale

tris

**Comune di Modena**  
**Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Biblioteca Estense Universitaria**  
**Regione Emilia-Romagna**  
**Provincia di Modena**

con la collaborazione di

Comune di Mirandola  
Comuna di Vignola  
Società Amici della Musica M. Pedrazzi  
Radio Rai 3  
WDR - Westdeutscher Rundfunk - Köln

I concerti sono trasmessi da Radio Rai 3

**Modena**

**Informazioni e Biglietteria:** Piazza Grande: tel 059-206993  
Ingresso intero: 15.000 - Ingresso ridotto: 12.000  
Abbonamento intero: 120.000 - Abbonamento ridotto: 100.000  
Biglietteria nei luoghi dei concerti: dalle 20,00

**Vignola - Informazioni:** 059-771093; 764365  
**Mirandola - Informazioni:** 0535-29615/16; 21470

<http://www.comune.modena.it/capitale/musica.htm>

**Informazioni turistiche  
e prenotazione alberghiera:**

IAT, Piazza Grande 17 - tel. 059-206660 fax 059-206659  
ModenaTur, via Scudari, 8  
tel. 059-206686 fax 059 - 206688

Immagini su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali  
Galleria Estense



**MODENA**  
una corte nel cuore d'Europa

## Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense

**6 - 23 Maggio 1998**

1598 - 1998  
quarto centenario di Modena Capitale

## Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense

**Direzione artistica** Enrico Gatti - Roberto Gini  
**Consulenza scientifica** Lorenzo Bianconi - Paolo Fabbri  
**Organizzazione e Segreteria** Comune di Modena - Settore Cultura  
**Allestimenti** Teatro Comunale  
**Coordinamento** Enrico Bellei

## Fonti e Vita Musicale nella Modena Estense *Convegno Internazionale di Studi*

**Direzione scientifica** Lorenzo Bianconi - Paolo Fabbri  
**Consulenza artistica** Enrico Gatti - Roberto Gini  
**Organizzazione e Segreteria** Comune di Modena - Settore Cultura;  
*Biblioteca Estense Universitaria*  
**Coordinamento** Alessandra Chiarelli

**Enti promotori**  
Comune di Modena - Assessorato alla Cultura  
*Biblioteca Estense Universitaria*  
*Teatro Comunale*  
*Istituto Musicale Pareggiato Orazio Vecchi*

**Comitato Organizzatore**  
Enrico Bellei  
Alessandra Chiarelli  
Giancarlo Gatti  
Vincenzo Saldarelli  
Aldo Sisillo

**Progetto**  
Enrico Bellei - Alessandra Chiarelli



**FONDAZIONE**  
DELL'ISTITUTO BANCARIO  
SAN PAOLO DI TORINO  
PER LA CULTURA, LA SCIENZA E L'ARTE

# Grandezze & Meraviglie

Festival Musicale Estense  
6 - 23 Maggio 1998

venerdì 15 maggio  
Modena - Chiesa del Voto

## “LA LIRA ARMONICA”

o siano

*Sinfonie, Recercari, Canzoni, Arie & Sonate Capricciose*

tanto per Chiesa quanto per Camera

*de' più eccellenti Compositori di Sua Altezza Serenissima*

II DUCA D'ESTE  
Signore di Modana, Reggio, & c.

Ensemble AURORA  
*Maestro di concerto* Enrico Gatti

venerdì 15 maggio  
Modena - Chiesa del Voto

## “LA LIRA ARMONICA”

o siano

*Sinfonie, Recercari, Canzoni, Arie & Sonate Capricciose*

tanto per Chiesa quanto per Camera

*de' più eccellenti Compositori di Sua Altezza Serenissima*

II DUCA D'ESTE  
Signore di Modana, Reggio, & c.

Ensemble AURORA  
*Maestro di concerto* Enrico Gatti

Enrico Gatti	<i>violino</i>
Odile Edouard	<i>violino</i>
Alain Gervreau	<i>violoncello</i>
Karl-Ernst Schröder	<i>tiorba &amp; chitarra barocca</i>
Francesco Baroni	<i>organo &amp; cembalo</i>

### *Scelta di Sinfonie di Diversi Autori*

GIO.BATTISTA VITALI (1632-1692)	Sonata a 3 “La Guidoni” op. V (1677)
GIO.MARIA BONONCINI (1642-1678)	Sonata a 3 op. VI n° 10 (1672)
GIUSEPPE COLOMBI (1635-1694)	Sonata a 3 op. II n° 5 (1673)
DOMENICO GALLI (fine sec. XVII)	Sonata I (“ <i>Trattenimento musicale sopra il violoncello a solo</i> ”, 1691, Mss. Biblioteca Estense)
GIUSEPPE COLOMBI	Variazioni à 2 sull'Aria di Bergamasca (“ <i>Varie Partite di Barabani, Ruggeri e Scordature</i> ”, Libro XIV, Mss. Biblioteca Estense)
GIUSEPPE COLOMBI	Sonata a 3 op. IV n° 1 (1676)
GIO.BATTISTA VITALI	Sonata a 3 op II n° 12 (1667)

*Varie armoniose Stravaganze del Reverendo*  
**DON MARCO UCCELLINI DA FORLIMPOPOLI**  
(1603-1680)  
Musico, e Capo degl'Instrumentisti  
Del Serenissimo Sig. Duca di Modana

Aria op. IV n° 11 sopra il “ <i>Caporal Simon</i> ” (1645)
Sonata a 3 op. IV n° 26 sopra “ <i>La Prosperina</i> ” (1645)
Aria op. IV n° 13 sopra “ <i>Questa bella sirena</i> ” (1645)
Sonata à violino solo op. IV n° 2 detta “ <i>La Lucimincia contenta</i> ” (1645)
Sonata a 3 op. III n° 15 detta “ <i>La Sorella mi fa fallare</i> ” (1642)
Aria op. III n° 9 “ <i>Maritati insieme la Gallina, e il Cucco, fanno un bel concerto</i> ” [ <i>L'Emenfroditto</i> ] (1642)
Sonata a 3 op. IV n° 27 (1645)
Aria op. IV n° 15 sopra “ <i>La Scatola dagli agghi</i> ” (1645)

ENRICO GATTI - Nato a Perugia, dopo il diploma in violino si è dedicato allo studio del repertorio del sei-settecento. Allievo di Chiara Banchini, ha ottenuto presso il Conservatoire Populaire de Musique di Ginevra il diploma di violino barocco e quello della Società di Pedagogia Musicale Svizzera; si è perfezionato successivamente sotto la guida di Sigiswald Kuijken presso il Conservatorio Reale di l'Aja. Nel corso della sua attività concertistica si è esibito in tutta l'Europa, in America, in Russia ed in Giappone, collaborando, tra l'altro, con la Petite Bande, Les Arts Florissants, Taverner Players, Ensemble 415, Concerto Palatino, Hesperion XX, oltre che con direttori come Gustav Leonhardt e Ton Koopman. Dirige l'ensemble "Aurora", da lui fondato in Italia nel 1986, e altre formazioni. Ha al suo attivo numerose incisioni per Harmonia Mundi francese e tedesca, Accent e Ricercar (Belgio), Fonit Cetra, Tactus e Symphonia (Italia), Astrée e Arcana (Francia) e Glossa (Spagna), oltre a registrazioni per le maggiori radio europee. Notevole, negli ultimi anni, l'attività didattica come docente di violino barocco presso i Conservatori di Toulouse, Ginevra, e Utrecht, la Schola Cantorum Basiliensis, la Scuola di Musica di Fiesole, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena oltre che in vari corsi con sede a Urbino, Erice, Venezia, Lanciano. Attualmente insegna al Centro Studi e Ricerche sulla musica antica della Civica Scuola di Milano. Già membro di giuria di prestigiosi concorsi di musica antica dal 1997 è il direttore artistico dei corsi internazionali di musica antica di Urbino, e, assieme a Roberto Gini, del Festival Musicale Estense "Grandezze & Meraviglie".

ENSEMBLE

## AURORA

L'associazione fra suono e luce, rivelata da affinità etimologiche fra le parole che indicano il suono ed il sorgere del sole, ricorre spesso nei miti di molti popoli dell'antichità.

Dalla tradizione europea a quella indo-asiatica ed eschimese fino alle culture primitive di Africa e d'America, la sorgente da cui emana il mondo è un suono di luce.

\*

Ispiratosi ad Eos, la "dea dalle rose dita", Enrico Gatti ha fondato nel 1986 l'Ensemble "Aurora" insieme ad altri artisti appassionati dallo studio e dall'interpretazione del patrimonio musicale anteriore al 1800, con particolare riferimento a quello italiano. Ciascuno dei musicisti dell'ensemble ha alle sue spalle un attento lavoro di ricerca personale, ed ha perfezionato e qualificato la sua preparazione

presso le più prestigiose scuole europee quali il Conservatorio Reale dell'Aja, la Schola Cantorum di Basilea, il Centro di Musica Antica del Conservatorio di Ginevra, il Mozarteum di Salisburgo, il Conservatorio Superiore di Parigi. In un'epoca in cui le sonorità della musica antica stanno acquistando una fisionomia sempre più nervosa e ritmata l'Ensemble Aurora ha basato la ricerca della propria emissione sonora sulla caratteristica più costante dell'estetica sei-settecentesca: l'imitazione della natura, e quindi della voce umana, con le sue dinamiche, pronunce ed articolazioni. Su questa base l'impiego di strumenti originali ed un loro adeguato uso in relazione al repertorio affrontato non viene concepito come un fine, bensì come un mezzo prezioso per il recupero della tradizione italiana, contraddistinta da quella nobiltà e raffinatezza che solo un equilibrio fra rigorosa preparazione e fantasia interpretativa permette. L'ensemble si è formato con un approfondito lavoro sulla letteratura del XVII secolo e sulle sonate a tre di Corelli, considerando ciò come cifra stilistica di fondo necessaria per poter poi affrontare il repertorio successivo senza il pericolo di anacronistiche interpretazioni. Oltre a quelli strumentali sono stati realizzati anche programmi di cantate profane e sacre (con Gloria Banditelli, Guillemette Laurens, Gian Paolo Fagotto e altri). Il gruppo è stato ospite di importanti stagioni concertistiche fra cui ricordiamo il Festival van Vlaanderen, Festival des Cathedrales, Ambraser Schlosskonzerte Innsbruck, Festival International de Musique Sacrée de Lourdes, Tage Alter Musik Herne, Théâtre de Caen, Festival "Vivaldi in Veneto", "Musica e poesia a S. Maurizio" di Milano. L'Ensemble Aurora ha inciso per Tactus e Symphonia, con cui ha realizzato varie prime registrazioni mondiali. È stato insignito, fra gli altri riconoscimenti, del Premio Internazionale del disco "Antonio Vivaldi" per la migliore incisione di musica strumentale italiana del 1993 e del "Diapason d'or". Dal 1995 registra per la casa discografica francese ARCANA.

### *Sinfonie, Recercari, Canzoni, Arie & Sonate Capricciose de' più eccellenti Compositori di Sua Altezza Serenissima*

"Amantissimo dei letterati, dell'architettura, pittura e musica e delle matematiche, che anche egli aveva studiato, e tenne in sua corte vari valenti uomini di queste professioni" scrive L. Antonio Muratori di Francesco II, il cui avvento sul trono estense significò per Modena quasi un nuovo rinascimento delle arti. In particolare egli diede un nuovo impulso alla presenza della musica all'interno della corte modenese al pari delle grandi corti europee.

Dal 1659 al 1673 i teatri avevano pressoché azzerato la loro attività, e la funzione della Cappella ducale era stata ridotta al minimo indispensabile alle funzioni civili e a quelle religiose. Una prima ripresa era già avvenuta nel 1671 sotto la reggenza della madre Laura Martinuzzi, con la ricostruzione parziale del gruppo musicale di corte.

Come ricorda il Muratori, l'educazione del giovane duca si era basata su saldi principi morali e politici, ma non aveva trascurato la conoscenza delle arti. Fra i generi musicali egli fu particolarmente favorevole piuttosto che all'Opera, all'Oratorio, caratterizzato da serietà costruttiva e impegno morale, e collegato culturalmente con le istituzioni più importanti della città.

Decisivo fu però anche l'impulso da lui dato alla musica strumentale (fu esso stesso un allievo di Colombi): decise l'ampliamento e il miglioramento delle cappelle del Duomo e di Corte e nella seconda parte del secolo le due istituzioni divennero punto di riferimento importantissimo anche a livello europeo.

Francesco II aumentò infatti l'organico della Cappella di palazzo a quattordici strumentisti, cui poi furono aggiunti tredici cantanti e un organista; alla riorganizzazione della cappella di palazzo si affiancò poi negli stessi anni quella del Duomo che spesso lavorava con quella in osmosi, impiegando gli stessi maestri e strumentisti.

La Cappella del Duomo ospitò maestri come Colombi, Vitali, Bononcini, Uccellini, Ferrari e fu il primo centro a risorgere, realizzando quella grande vitalità delle strutture musicale (vocali e strumentali) che diedero fama alla città.

La Cappella ducale, dal canto suo, già all'epoca di Francesco I, dei duchi che lo avevano seguito e poi sotto la guida della reggente, era divenuta luogo di incontro privilegiato. Ma il nuovo duca oltre ad aumentarne il numero, nominò due maestri (Paini e Giannettini) e due sotto-maestri (Colombi e Vitali), mentre Giovanni Maria Bononcini divenne il capo dei violini.

In questo quadro, se pure brevemente tratteggiato si possono veramente scorgere, sin da metà Seicento, i caratteri di una 'scuola' per la comunità stilistica e di intenti che accomunava i maestri e gli strumentisti.

La 'scuola modenese' era caratterizzata da un atteggiamento aristocratico e al suo interno, prevalentemente, l'elaborazione delle forme della musica strumentale per gruppi cameristici consentì, senza prescindere mai dal contrappunto, la progressiva formalizzazione e distinzione delle forme nella musica per danza e nella musica strumentale stilizzata.

Il primo grande maestro cui si può ascrivere quasi il titolo di caposcuola fu Marco Uccellini, nato nel 1602 che giunse a Modena dalla natia Forlimpopoli nel 1639, ma che fu, a partire dal 1645 fino al 1662 'capo degli istrumentisti del Duca' presso Francesco I, per il quale sembra svolgesse anche un compito diplomatico. Egli ampliò l'estensione degli strumenti ad arco fino alla sesta posizione e proprio nell'anno in cui ottenne il prestigioso incarico pubblicò la sua *Opera Quarta* nella quale dimostra la sua gratitudine al Duca in un curioso linguaggio metaforico: "salutano gli Uccelli col proprio canto il Sole ne' suoi albori, ed io che da quegli prendo il cognome riverisco colla mie melodie, quali esse sieno [...] l'Altezza Vostra Serenissima, che spunta come un nuovo sole all'Italia".

La varietà e la curiosità stilistica di Uccellini si dimostrano nell'originalità delle sue *Sonate a tre* scritte in uno stile vario, che raccoglie stimoli musicali e stilistici apparentemente in contraddizione tra di loro. Da un lato egli infatti si mantiene saldamente legato allo stile contrappuntistico, rappresentato proprio nelle *Sonate a tre*, che appartengono al genere

'da Chiesa', dove la severità di scrittura si controbilancia con la varietà strumentale. Na sull'altro fronte stanno le *Sonate a solo* (o col secondo violino ad libitum), invece più orientate verso un estro creativo di notevole originalità. Fondamentale poi è l'amore che il compositore dimostra nei confronti della canzone popolare: in questo senso si collocano le *Arie*, dove la melodia viene elaborata in una serie di successive variazioni solistiche. Significative a questo proposito sono proprio l'umoristico '*Capitan Simon*' e '*La scatola de gli agghi*', un vero e proprio tema con variazioni di brillante virtuosismo strumentale.

L'insegnamento dell'Uccellini venne raccolto sia a Modena che a Bologna dai suoi successori i quali, nella seconda metà del secolo e ciascuno con la propria identità, svilupparono le tendenze già consolidate e apportarono definizioni strutturali a forme già note. Domenico Gabrielli, la cui opera si colloca in ambito bolognese, diede un impulso determinante alla musica per violoncello, ed è autore fondamentale per l'indipendenza espressiva di questo strumento che ancora in quel momento era collocato su un piano di grande importanza ma di scarsa visibilità come quello dell'accompagnamento del basso continuo.

Nella seconda metà del secolo poi, avvenne anche una trasformazione musicale ancora più importante: il progressivo passaggio dal contrappunto stretto ad una concezione meno severa (anche se sempre rigorosa) della composizione musicale per gruppi o per strumenti soli, che erano assai più adatte alle esigenze della corte.

Uno dei protagonisti di questo momento di transizione fu Giovanni Battista Vitali, bolognese, formatosi alla scuola di San Petronio e poi nominato nel 1674 sotto-maestro di cappella alla corte di Francesco II, carica questa che conservò fino alla morte, avvenuta a Modena. Scriveva di lui quasi un secolo dopo nella sua 'Storia della Musica' Padre G.B. Martini: "applicò con tanto amore allo studio della musica e nell'istromento del violoncello, che risvegliò co' suoi componimenti l'ammirazione de suonatori e compositori del suo tempo".

Pubblicate a Bologna, le sue opere per archi furono da subito straordinariamente apprezzate, come si ricava dalla premessa che lo stampatore appone ad una riedizione: "ben mostrò il mondo quanto pregiasse i parti di questo allevato ingegno col gradire in modo le sue opere che, stampate più volte, se ne sono quasi persi gli originali".

Vitali è da considerare una punta di diamante della musica emiliana dell'ultimo trentennio del secolo nell'utilizzazione del contrappunto non solo come modello costruttivo e severo legato alla tradizione del passato, ma come base per il recupero di uno stile barocco ricco, espressivo, variabile, capriccioso, che arricchisce, non frena con la sua complessità, il dilettevole discorso musicale.

In questo senso vanno viste le *Sonate op.II*, dove il contrappunto viene stemperato progressivamente nello stile monodico e le *Sonate op.V*, ciascuna delle quali porta un titolo che è una vera e propria dedica ad una famiglia in vista della città.

Modenese di nascita era invece Giuseppe Colombi, allievo di Uccellini, che nel 1673 divenne 'capo degli istrumentisti del Serenissimo Duca' (Francesco II), che fu anche suo allievo. Divenne poi nel 1674 sotto-maestro nella cappella di corte (assieme a Vitali) e maestro della cappella della Chiesa del Voto. Nel 1678 fu successore di Giovanni Maria Bononcini come maestro di Cappella del Duomo. Di tutta la sua vasta produzione, quasi

esclusivamente strumentale, solo cinque raccolte furono pubblicate. In esse lo stile da camera e quello da chiesa, che mostrano ormai un pieno assestamento all'interno della scuola modenese, si alternano e si mescolano. *L'Opera Seconda* (1673) porta il titolo di "*Lira armonica*", e sottolinea nella dedicatoria e nell'avvertimento al lettore come la volontà del duca Francesco II sia stata determinante non tanto nella nascita dei componimenti che seguono, ma anche e soprattutto nella creazione del clima favorevole allo sviluppo di una scuola strumentale così ricca come quella di cui stiamo seguendo le tracce. "*Questo mio libro è figlio d'una ossequiosa ubbidienza - scrive il Colombi - così non pretendo altro merito che d'aver servito li replicati canoni di quell'Altezza si cui nacqui reverentissimo suddito [...] Sono quelli stati di pioggia che hanno fecondato la sterilità del mio ingegno per far germogliare i fiori benché poco odorosi di queste Sinfonie*".

In realtà quelle che Colombi chiama '*sinfonie*' sono Sonate a tre, costruite in sezioni definite agogicamente. In particolare la *Sonata n.5* è costruita in tre momenti di carattere e di spirito contrastanti, determinati nella concezione costruttiva dalla destinazione pratica.

La fama di Colombi si intrecciò e forse non poco fu offuscata da quella del suo quasi coetaneo Giovanni M. Bononcini, il quale, anch'egli allievo di Uccellini, fu dapprima componente del concerto degli strumentisti del duca e poi, dal 1673, maestro di cappella in Duomo. Egli mise a frutto non solo nella musica strumentale, ma anche nel celebre trattato "*Il Musico Pratico*", l'insegnamento ricevuto improntato alla combinazione fruttuosa dello stile contrappuntistico con la sempre presente intenzione dilettevole della musica strumentale.

Ed è proprio il nominato trattato teorico a costituire il riferimento diretto (consigliato dall'autore) per la comprensione delle *Sonate op.VI* (1672) nella prefazione delle quali si scrive "*in questa mia fatica ritroverà (oltre al modo di contessere le Consonanze e le Dissonanze, e diversi inediti del Tempo, che nello stile concertato si può praticare) che ho nominati gli Tuoni fuor dell'uso comune e ciò perché abbia valore per maggiore esplicazione di quanto vedrai descritto su questo particolare nel mio trattato di musica che già ho promesso*". Le sonate contenute nella raccolta si connotano espressamente come '*da chiesa*' a due violini e basso, e strutturalmente alternano sezioni di varia natura dove il dialogo tra gli strumenti è sempre condotto tenendo presente non solo il diletto, ma anche la stretta logica costruttiva e musicale.

Una conclusione si può trarre da questa brevissima panoramica sulla scuola musicale modenese tenendo conto che tutti questi compositori erano attivi sia in Duomo che a Corte: cambia la destinazione d'uso delle composizioni, ma la propensione al contrappunto, la severità e l'impegno artistico dei maestri modenesi rimangono costanti, sia nei brani da chiesa che nelle pagine pensate apertamente per l'intrattenimento.

Questo a ribadire una intenzione culturale unitaria che ebbe nel principe l'ispiratore e il destinatario insieme.

(*Maria Chiara Mazzi*)